

170

Delle Virtù Teologali
e primieram della Fede

D. Che cosa è la fede? R. è il fondamento delle cose che si sperano, e argomento delle cose, che non si vedono: *Fides est sperantia* Ad. 10.
tarum substantia rerum argumentum non apparentium, o come dicono i Teologi è un virtù da Dio infusa, per cui a cagione della somma verità e veracità di Dio prestiamo fermo assenso a tutte quelle cose, che egli ci ha rivelato, e per mezzo la Chiesa ci propone a credere.

D. In quante maniere q^a Fede si può considerare?

R. in due, fede informis, e formata. Informis qualora non è unita colla grazia, e colla carità, com'è ne' peccatori: Formata, quando è unita colla grazia e colla carità, come ne' giusti, ne quali tale fede opera per mezzo la carità: *Sicut enim dicitur corpus sine spiritu mortuum est, ita et fides sine operibus mortua est*, e S. Paolo ad Gal. 5. 6. *fides, quae per dilectionem operatur.* 26

D. Quali sono i motivi per credere divina la rivelazione?

R. Son le moltissime, e chiare ragioni, e irrefragabili argomenti che abbiamo quali sono 1. Le predizioni de' Profeti esattamente adempite. 2. l'amabile concordia tra il nuovo, e il vecchio Testamento. 3. la costanza de' martiri. 4. i castighi de' persecutori della nascente Religione. 5. la conversione de' Gentili, e l'unione nella fede di sì varie, e numerose nazioni. 6. La moltitudine de' miracoli. 7. la santità de' fedeli, che osservano la cristiana legge. 8. La purità della morale evangelica. 9. La conversione d'un mondo intera fatta con sì rapidi progressi per mano degli Apostoli, persone idiote, ignobili, ed inermi, predicando massime di severa morale, e contrarie al seculo, ed alle opinioni comuni, e contrastate dalle supreme potenze del seculo, e in tutto opposte alla Religione universalmente, e per sì lungo tempo abbracciata dell' Idolatria, e così abborrita da' Sapienti del seculo. 10. La santità e sapienza di coloro, che hanno insegnato, e sostenuto la fede. 11. La stabilità

e fermezza della fede 12. La perseveranza e durata della medesima sino a nostri tempi. 13. L' antichità finalm. de' libri sacri.

Secundariam. la Catolicità della Chiesa sposa di Gesù-Cristo colonna e fermezza di verità, alla quale Gesù-Cr. sempre assiste, guidata dallo Spirito S. arricchita, e corredata da' libri sacri, dalle antiche, e costanti tradizioni apostoliche, dalle dottrine de' sacri dottori, dalle determinazioni de' Concilij, e decreti de' somi Pontefici.

In terzo luogo la nobiltà, utilità, necessità della fede. nobilissima ella è, perche ha per oggetto l'istesso Dio, contiene la vera sapienza, a cui no giungono i sapienti del secolo, ne gli Angeli medesimi col solo lume naturale. Ella se bene oscura, non di meno tira la volontà a prestarne l'assenso più fermo di quelle cose che si ueggono cogli occhi, e si toccano colle mani. Utilissima perche istruisce i fedeli, ripara i peccatori penitenti, perfeziona i giusti, corona i martiri, toglie dalla morte, conduce alla vita. Necessarissima, perche senza fede è impossibile di piacere a Dio, senza di essa no v'è giustizia, non santità, non purezza, no perfezione, non vita.

2. Pet. 1. 19

Habemus firmiorem prophetical sermonem, cui bene facias attendere, talquam lucernam lucentem in caliginoso loco. non enim

Jo. 10. 38

voluntate humana allata est aliquando prophetia, sed spiritus inspirati locuti sunt sancti homines. * Si mihi non vultis credere

1. Mach. 12. 19

re operibus credite. Et Matth. 11. 5. Qui vident, claudi ambulant leprosi mundantur surdi audiunt moventi resurgunt pauperes e-

1. Timot. 3. 15

vangelizantur. * Habemus solatio sanctos libros qui sunt in manibus nostris. * Quis est Ecclesia Dei vivi, columna, et firmamentum veritatis. Et Mat. 28. 20. Ego vobiscum sum omnibus diebus usque ad consumationem seculi. Et Luc. 1. 12. Spiritus enim sanctus docebit vos. * Paracletus autem spiritus quem mitteret Pater in nomine meo ille vos docebit omnia, et 1. Cor. 2. Sapientiam in mysterio absconditam, quam nemo Principum huius seculi novit.

Jo. 14. 26.

Omnia quęcūque audistis a Patre meo nota feci vobis . et ad Heb. Ro. 15. 15
Sine fide impossibile est placere Deo

Cul fides, dice il Crisostomo sit origo justitię, sanctitatis caput, de. Term. de
votionis principiu, religionis fundamentu, sine qua nullu un- fid. sp. et
qual Deum promeruit, nullu fastigiū religionis ascendit. carit.
Sine qua, dice S. Leone nihil sanctu, nihil castu, nihil vivu uy- serm. de
qual esse potest. Nativit.

D. quanti sono gli atti della fede?

R. Generalm. 2. atto interno, ed esterno. Corde creditur ad ju- Rom. 10. 10
sticial, ore autem confessio fit ad salutem. E S. Ag. Fidei a nobis l. de fid.
duplex officiū exigit cordis, et lingue et symb.

D. Cosa è l'atto interno? R. un fermo assenso alle cose rivelate
e dalla Chiesa proposte a cagione della somma veracità di Dio.

D. Quante cose richiedonvi per esser buono l'assenso

R. 1. percepire le cose, che si propongono a credersi. 2. la disa-
minia, e ricerca se le cose proposte meritino credenza cioè se
sono rivelate da Dio, e dalla Chiesa proposte. 3. il giudizio della
mente la quale bilanciati i motivi sopradetti della credibilità
forma un giudizio di doverci credere. 4. la pia affezione della
volontà, per cui comanda all'intelletto d'aderire alle cose rive-
late. questa pia affezione nò puo nasceve d'altrove che da Dio
e perciò è un atto indispensabilm sovranaturale. Fidei ex auditu Rom. 10
audientem autem per verbu Christi. * Qui cito credit levit est cov- Eccl. 19
de. E S. Ag. Credere vel non credere est in arbitrio voluntatis hu. de Pred.
manę. e tract. 29. in Ro. Quid est ergo credere incu? Credendo a- li. c. 5.
mare, credendo in cu ire, et ejus membris incorporari. Ipya est
ergo fidei qual de nobis exigit Deu, et non invenit quod exigat,
nisi donaverit quod inveniat.

D. Cosa è l'atto esterno della fede? R. E la confessione della fe-
de o colle parole, o co segni

D. Quando siamo obligati agli atti interni, ed esterni di fede?

R. 1. *specialm.* nel principio dell' uso di ragione, nel punto di morte nelle gravi tentazioni contro la fede, nel ricevere i sacramenti, e in quelle altre occasioni, che prescrivono i Teologi

Innoc. XI. Danno 9 proposiz. *Satis est adhuc fidei semel in vita eligere.* Ad Ephej. *Accipite armaturam Dei ... in omnibus sumentes scutum fidei* * *Instruy ex fide vivit.* E S. Ag. *Ne dicatis dixi hanc, et dixi hodie ... sine divitijs tujs, sine quotidiana ista quodammodo indumenta mentis tujs. Nihilquid non quando surgis vestis te? Sic et comemorando Symbolum tuum vesti animam tuam ne forte eam nudet obliuio, et remaneas nudus. ... Ipsa fides et tunica est, et lorica, tunica contra confusionem, lorica contra adversitatem*

D. Siamo obligati a fare atti esteriori di fede?

R. abbiamo un precetto positivo di professare la fede, ed un precetto negativo di non negarla giamai, o con parole, o co' fatti che sian segni della falsa religione. Q.^o precetto negativo obliga sempre, e per sempre. L'affirmativo obliga qualora omettendosi l' esterior confessione, si toglierebbe la gloria a Dio, e l'utile al prossimo, dice S. Tomaso.

D. Oltre gli atti generali della fede soprad.ⁱ vene sono altri?

- 1 R. Vi sono altri particolari, che si riducono a' due sopradetti
- 2 cioè in tal guisa adevire alle cose proposte dalla fede, che niente vi resti di dubbio, niente d'esitazione: sottomettersi come un fanciullo per esser istruito con tutta semplicità, e umiltà nella fede, e per essa a Dio, ed alla Chiesa, rigettando all' intuito ogni curiosità: continuam. impegnarsi, ed aver cura, che la fede si mantenga intera, e pura siccome Ges. C. e gli Apostoli hanno insegnato, e quella sana, e salva senza macchia di-
- 4 fendere anche col proprio sangue: Aver in orrore l'aspetto degli Eretici, e fuggirli come peste delle anime, e figli del
- 5 femorio: Amare, e rispettare la Chiesa, e l' Sommo Pon-
- 6 tefice capo di essa, ed accettare i suoi stabilimenti: Custodire

e venerare i sacri Concilj, le tradizioni, e l'uniforme dottrina
de' S. Padri: Spesso spesso mettere in esercizio la fede intor- 7
no a' suoi principali Misterj, e professarla colle opere: Loda- 8
re, ed ammirare l'altissima, ed infallibile provvidenza di tutte
le cose: Avere sempre presente Dio, e adorarlo: Concepir nella 9.
mente santi desiderj del martirio, ed animarsi a soffrire qua-
lunque tormento per sostenerla: Insegnare gli altri nella fe- 11
de, e far loro il catechismo, e recitare spesso il simbolo:
Aver altissimi sentimenti intorno alla fede, e parlarne con 12.
encomj: Lodar le cerimonie sagre, e qualwg. cosa della fede alla
fede appartenga, difenderle, e metterle in pratica: Astenersi 13.
finalm da libri sospesi.

D. Quali e quante occajioni ci stimolano all'esercizio della fede?

R. Son molte, e di varie sorti: altre facili, altre difficili, altre ne-
cessarie, altre quasi necessarie, altre interne, altre esterne.

1. Facili son quelle che abbiain sempre per le mani per esempio
1. qualora ci ricordiamo di Dio, e ci viene in mente la sua giu-
stizia, la sua misericordia, le minacce, i suoi beneficj: 2. qua-
lora ci rimorde la coscienza de' peccati commessi. 3. quando
siam ritirati dal peccare per lo timor della morte, del giudizio
dell' inferno. 4. nell' eseguirsi qualche opera di Religione, come
nel genuflettersi, nell' alzar gli occhj al cielo, nel farsi il segno
della croce, nel venerare le sagre immagini, nel recitare il credo
nell' ascoltare, leggere, scrivere, e nominare Dio, Sg. & l'E-
vangelio i sacramenti, e cento e mille altre cose di tal sorta.
5. nell' assistere al S. sacrificio della Messa, all' ore canoniche
alle prediche, nel seppellire i morti, e simili.
2. Le occajioni difficili son quelle che non sono sì pronte, ma ab-
bisognano di qualche riflessione della mente, come son quelle
che si contengono nelle S. Scritture, l' Istoria, le Profetie,
i precetti di morale, la vita, e i misterj di G. Cr.
3. Le occajioni necessarie son quelle in cui stam tenuti sotto pena

di peccato mortale, come il professar la fede esteriormente nelle circostanze di cui parlano i Teologi, e noi abbiamo detto di sopra siccome il fare atti interiori di fede nelle gravi tentazioni, nel giungere all'uso di ragione, nel pericolo di morte.

Inoltre si dicono occasioni necessarie quelle nelle quali non possiamo agirarci senza esercitar la fede, come nell'ubbidire, nel far limosine, poichè niuno con merito ubbidisce, o fa limosina senza riconoscer Gesù Cr. nel superiore, e nel povero.

4. Le occasioni quasi necessarie io dico quelle, che derivano dal convivere, e praticare cogli infedeli, e dalle tentaz. contro la fede.

D. Quali dicorvi le occasioni interne, quali l'esterne

R. Le interne spesso occorrono, come i benefici di Dio, le grazie, le ispirazioni, i lumi, i movimenti del cuore, le consolaz. interne.

Le occasioni esterne si prendono da tutte le cose, che sono fuori di noi. La terra il cielo, l'aere l'acqua, il fuoco, che ci fan sopravvivere dell'inferno, del purgatorio, del battesimo del paradiso. Le croci che risvegliano in noi la fede della passione di Gesù Cr. E tutti gli altri segni della religione risvegliano la fede di varj misteri. I Campanili le immagini, le chiese, e simili.

D. Quali sono i segni d'una perfetta fede?

R. Il 1. è la semplicità, e si teneva lungi il minuto scrupolo, e qualunque curiosità nelle cose appartenenti alla fede. 2. quando l'anima si sente si ferma nella fede, che da niuna ragione travaglio, pena, o castigo simili potersi rimuovere dalla medesima. 3. qualora l'anima si sente disposta ad intraprendere azioni eroiche, e ne desidera le occasioni per poterle esercitare. 4. Qualora l'anima si rallegra della fede, e salute de' Prossimi, ed al contrario se n'affligge della loro ruina e con grande ardore desidera la conversione di tutti gli infedeli.

D. Quali sono gli effetti della fede?

R. Secondo S. Tomaso sono due il timor di Dio, e la purità del cuore.

D. di quante sorti è il timor di Dio si sono di Timore

R. Quattro. 1. Il mondano, che sempre è cattivo. 2. Il servile per cui si teme la colpa a cagion delle pene dell'Inferno. 3. L'iniziale per cui l'Uomo si tiene lontano dal peccato perche da una parte teme d'incorrere nelle pene infernali, e dall'altra teme separarsi da Dio. Il filiale che deriva dalla carità per cui l'Uomo opera il bene, e fugge il male per lo solo riguardo di Dio, rispetto, e riverenza che gli deve.

Timor Domini sanctus permanens in seculis seculi * Venite filii * Ps. 1
audite me, timore Domini docebo vos * Ps. 3

D. Quali sono i segni di quest'ultimo salutevolissimo timore?

R. 1. non temere la venuta di Gesù Cr. Giudice, ma più tosto desiderarla. 2. astenersi dal peccato per la sola offesa di Dio ancorché non vi fosse castigo. 3. Scegliere più tosto le pene dell'Inferno, che il commettere alcun peccato. 4. Insistere con gran sollecitudine ad emendar la vita, acquistare le virtù, e imitar Gesù Cr. semper bysam. di se med. e star sempre timoroso di non cadere in peccato: Beatus vir qui semper est pauidus. Qui timet Deum nihil negligit. * 1. Cor. 10. 12. Qui se existimat stare videat ne cadat. * ecc.

D. Che cosa è la purità del cuore

R. L'essere scevro da ogni attacco alle cose create; e poiché la fede ci rivolge a Dio, e ci allontana dalla creatura, perciò la fede produce questa purità di cuore

D. Quali sono le prerogative di q. purità di cuore? e gli effetti?

R. Essa toglie i rimorsi della coscienza, rigetta i peccati, guarisce le piaghe dell'anima, attira Dio, e gli Angeli ad amar quell'Anima, che la possiede, apre, ed illumina gli occhi della mente per vedere Dio: Beati mundo corde quoniam

ipji deus videbunt. Matth. 5. 8.

D. Quali sono gli atti della purezza di cuore?

R. Rinunziare all'amore delle cose visibili, vigettare il soverchio amore di se stesso della salute, e della vita temporale, purificare i perigli dalle cattive, e vane fantasie, mantenerli, e custodirsi esente da peccati non solo morzali, ma ancor veniali star sempre colla mente unita a Dio, ed alle cose celesti

D. Quanti sono i vizj opposti alla fede?

R. Sono tre l'Infedeltà, l'Eresia, l'Apostasia.

D. Che cosa è l'infedeltà? R. È la privazione della fede in colui, che nò fu battezzato, ne fu Catecumeno.

D. Di quante sorti è l'Infedeltà? R. Di due, negativa, e positiva. La negativa è quando uno nò crede perche non udi, ne ha potuto udire cosa alcuna appartenente alla fede. La positiva è quando uno non crede a' misteri uditi, e proposti a credere dalla S. Chiesa.

D. Di quante sorti è l'infedeltà positiva?

R. Di quattro sorti l'Ateismo, il paganismo, il maomettismo il ^{il messia} Giudaismo. Il 1. nò crede Dio, il 2. crede più dei, il 3. segue Maom. il 4. aspetta

D. Cosa è l'Eresia? R. un errore nell'intelletto unito colla pertinacia ed ostinatezza della volontà intorno a qualche articolo della fede in colui che ha abbracciato la Relig. Cristiana

D. Cosa è l'Apostasia? R. In quanto s'opponne alla fede è una rinuncia, ed abbandono totale della fede Cristiana già ricevuta

Della Speranza

D. che cosa è speranza?

R. è una virtù teologica, un dono di Dio sovranaturale, per cui fidiamo fermam. di ottenere misericordia, la bea-

titudine eterna, ed i mezzi per conseguirla da Dio onnipotente, e fedele nelle sue promesse. *Very autem spei repleat vos omni gau-* Rom. 15
 dio et pace in credendo, ut abundetis in spe, et virtute spir. sancti
 Et ad Hebr. 6. 19. 20. *Confugimur ad tenendam propositam spem*
quasi sicut anchoram habemus in anima tutam, ac firmam. Ho-
 mini, dice S. Tom. qui anhelat ad aliquid magni, parvum vi- 2. 2. 2.
 detur omne aliud quod est eo minus. * *Beatus vir cuius est* Ps. 39
 nomen Domini spes ejus.

D. Quali sono gli atti della speranza?

R. 1. Sperar la beatitud. dell' anima, e del corpo. 2. Sperar da Dio i mezzi per conseguirla, cioè la remissione de' peccati, l'estrin-
 sicazione de' vizii, la mortificaz. delle passioni, l'acquisto
 delle virtù, la grazia, ed amicizia di Dio, e la propria santi-
 ficazione. 3. Ch'ajuti, e la intercessione de' Santi. 4. Sperar
 tutto no per i propri meriti, ma per misericordia e bontà
 di Dio, e per li meriti di Ges. C. - 5. per questa speranza sof-
 frir tutto, disprezzar tutte le cose create, intraprendere con
 coraggio cose ardue, non cedere alle difficoltà. 6. nel reci-
 tare quelle parole dell' oraz. domenicale *adveniat regnum*
tuum, no solam. pregare che venga il regno di Dio, cioè la bea-
 titudine, ma amarla, e ardentem. desiderarla.

D. Quali sono le occasioni per esercitarsi nella speranza?

R. 1. Qualora facciamo orazione. 2. Nel vicevere o am-
 ministrare i sacramenti 3. in occasione di calamità, ed af-
 flizione. 4. Ne' rimorsi che ci cagionano i peccati 5.
 Qualora leggiamo, serviamo o ascoltiamo qualche cosa
 appartenente a q. virtù.

D. Quali sono i segni della speranza?

R. Un certo gaudio ed animosità nel soffrire per Gesù C. e dis

2. il disprezzo di se stesso, e l'ardente desiderio di soffrire il martirio. 3. la buona coscienza. 4. la pazienza perseverante nei patimenti. 5. appoggiarsi in tutto alla divina Provvidenza, ed in essa abbandonarsi totalmente

D. In qual maniera si eccita la fiducia in Dio?

R. Da moltissimi luoghi della S. Scrittura, e da moltissimi fatti degli uomini santi. I luoghi della S. Scrittura sono: Ps. 54. *Iam super*

* Ps. 26 *Domineus curam tuam et ipse te enerviet* * *Domineus protector vite meae*

* Ps. 35 *a quo trespiciabo?* * *In domino speravi non infirmabor.* e 1. Pet. 5.

7. *omnes sollicitudines projicientes in eum quoniam ipsi cura est de vobis*

ad Phil. 4. *his* * *Omnia possunt in eo qui me confortat.* et ps. 17. *In Deo meo*

13.

transgrediar murum. vid. Matth. 6. et Luc. 12.

Infatti e gli esempi de' Santi sono d' Abramo, Giuseppe, Mosè, Giuseppe, Giuditta, Ester, Susanna ed altri moltissimi.

D. Quali sono i vizj oppositi alla speranza? R. Due la disperazione, e la preunzione. *Hec duo occidunt homines animas desperatio aut perversa spes.* S. Aug. Serm. 87. de verb. Evang. nov. ed. 12

Della Carità

D. Cosa è Carità? R. una virtù teologica ed un dono sovranamente per cui amiamo Dio per se stesso sopra ogni cosa, e l'altre cose per Dio. Sicche colla med. virtù riguardiamo Dio come amabile in se stesso, e l' Prossimo come amabile per Dio. S. Agost. descrive la carità motum animi ad fruendum Deo propter ipsum, et se atq. proximo propter Deum. l. 3. de vita Christ.

D. Cosa è la carità verso Dio? R. E quella per cui con tutto il cuore concorre l'anima con tutto lo spirito, e con tutte le nostre forze amiamo Dio sopra ogni cosa per se stesso, e per la sua infinita bontà

D. Quali sono i motivi d'amare Dio?

R. il 1. che Dio ci ha creato, ricomprato col sangue del suo unigenito, e adottato per suoi figli. 2. perche uno de' principali fini per cui abbiám ricevuto la vita e l'essere si fu per amarlo: e 3. amore ex toto corde &c. richiede col primo, e massimo precetto